



PAPA FRANCESCO: MESSA AL GEMELLI PER I 60 ANNI DELLA FACOLTÀ DI MEDICINA



Foto Vatican Media



Foto Vatican Media

Sono stati oltre 2mila i medici, gli infermieri e i pazienti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, insieme a docenti, studenti e personale amministrativo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore che lo scorso 5 novembre hanno assistito alla messa celebrata da Papa Francesco in occasione dei 60 anni di vita della Facoltà di Medicina e chirurgia della Cattolica, istituita il 5 novembre 1961, a completamento del progetto di Padre Agostino Gemelli di dar vita a un'università che mettesse la persona umana al centro di ogni attività di ricerca e di formazione.

La celebrazione si è svolta nel campus dell'Università Cattolica e del Policlinico Gemelli, proprio dove dal 4 al 14 luglio scorso il Pontefice è stato degente per un intervento al colon. E Papa Francesco nell'omelia pronunciata nell'occasione ha infatti espresso il suo "grazie per le cure e l'affetto ricevuto" nei giorni del ricovero. E proprio il concetto di cura e il sentimento con cui bisogna affrontare questo impegno è stato al centro di uno dei passaggi più intensi della sua omelia: "Se vogliamo amare davvero Dio - ha detto Papa Francesco -, dobbiamo appassionarci dell'uomo, di ogni uomo, soprattutto di quello che vive la condizione in cui il Cuore di Gesù si è manifestato, cioè il dolore, l'abbandono, lo scarto. Nella fretta di oggi, tra mille corse e continui affanni, stiamo perdendo la capacità di commuoverci e di provare compassione, - ha continuato il

Pontefice - perché stiamo smarrendo questo ritorno al cuore, cioè il ricordo, la memoria. Senza memoria si perdono le radici e senza radici non si cresce. Ci fa bene alimentare la memoria di chi ci ha amato, ci ha curato, risollevato. Quanto sono importanti questi ricordi negli ospedali! Possono dare il senso alla giornata di un ammalato. Una parola fraterna, un sorriso, una carezza sul viso: sono ricordi che risanano dentro, fanno bene al cuore. Non dimentichiamo la terapia del ricordo!"

Alla concelebrazione eucaristica hanno partecipato alla guida della comunità del Policlinico Gemelli il Presidente, avvocato Carlo Fratta Pasini, e il Direttore generale, professor Marco Elefanti. Nei saluti rivolti al Santo Padre, il Rettore, professor Franco Anelli, e l'Assistente Ecclesiastico Generale, monsignor Claudio Giuliodori, hanno espresso la gratitudine di tutta la famiglia universitaria e ospedaliera per il dono della visita.

Dopo la celebrazione il Pontefice ha incontrato anche alcuni ospiti della Villetta della Misericordia, il primo centro di accoglienza a Roma per persone senza fissa dimora in un'area inaugurata il 16 giugno 2016 e realizzata per iniziativa della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e della Comunità di Sant'Egidio. L'Università Cattolica, infine, ha donato farmaci di prima necessità per strutture sanitarie di Libano, Siria e Sudan.

Art4ART: LA BELLEZZA CHE CURA

Si chiama Art4ART ed è stato inaugurato lo scorso 27 ottobre. Si tratta del nuovo Day Hospital e Degenza per l'Interventistica Radioterapica e la Radioterapia Metabolica del Centro di Radioterapia Oncologica 'Gemelli ART' della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma, in collaborazione con l'Associazione "Attilio Romanini". L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del ministro della Cultura Dario Franceschini e dell'Assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato. La nuova struttura avrà un'ambasciatrice d'eccezione in Italia e nel mondo, nella persona di Lavinia Biagiotti Cigna.

A PAGINA 2 e 3



Curare con arte e bellezza nel nuovo Day Hospital di Radioterapia del Gemelli

Si chiama Art4ART ed è stato inaugurato lo scorso 27 ottobre. Si tratta del nuovo Day Hospital e Degenza per l'Interventistica Radioterapica e la Radioterapia Metabolica del Centro di Radioterapia Oncologica 'Gemelli ART' della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS a Roma, in collaborazione con l'Associazione "Attilio Romanini".

UN'INIZIATIVA DA IMITARE

L'idea alla base del progetto è di rivestire di bellezza, in tutte le sue declinazioni, i trattamenti oncologici di ultima generazione, come l'Advanced Radiation Therapy. Un 'esperienza' che si basa su tante evidenze scientifiche. Sono infatti ormai numerosi gli studi che, in vari campi della medicina, dimostrano come l'arte e la bellezza abbiano di per sé un potere curativo.

"Grazie al progetto 'Art4ART' i pazienti potranno estraniarsi dalla situazione contingente e respirare un po' di bellezza anche dentro le mura di un ospedale - ha detto il ministro della Cultura **Dario Franceschini**, intervenuto all'inaugurazione -. Durante la pandemia abbiamo capito, infatti, cos'è l'Italia senza cultura, senza la gioia nelle piazze e nelle strade e quanto sia importante nella società respirare bellezza e trarre energia nella sua visione. Questa è un'altra iniziativa del Policlinico Gemelli che dimostra una grande capacità di visione, di immaginazione e di essere sempre un po' avanti e che molti dovranno imitare in Italia e nel mondo".

LA BELLEZZA CHE GUARISCE

"Un'iniziativa quella di Art4ART - ha com-

mentato **Alessio D'Amato**, Assessore alla Sanità della Regione Lazio - che inserisce, all'interno del percorso terapeutico, la bellezza, rappresentata in questo caso dall'arte, come elemento per il recupero del benessere psico-fisico del paziente, nel momento in cui affronta un percorso importante, come quello del contrasto alla patologia oncologica, della radioterapia. Ed è particolarmente lodevole che iniziative di questo genere vengano prese anche in un momento ancora così drammaticamente caratterizzato dall'ansia e dall'incertezza. Oggi il Gemelli inaugura una nuova frontiera, che coniuga la scienza medica con l'arte".

CURE UMANIZZATE

"Siamo davvero orgogliosi - ha affermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - di poter offrire ai nostri pazienti questo esempio eccellente di umanizzazione di cure ad altissimo contenuto tecnologico, come quelle di Gemelli ART. Rendere i trattamenti più a misura d'uomo, perseguendo sempre l'eccellenza delle cure è il binomio che da sempre caratterizza le attività di Fondazione Policlinico Gemelli e che, con il progetto Art4ART, raggiunge una delle sue espressioni più alte".

UN'ESPERIENZA UNICA AL MONDO

"Il principale obiettivo di Art4ART, un'esperienza unica al mondo - ha sottolineato il professor **Vincenzo Valentini**, direttore di Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy) e vicedirettore scientifico della Fondazione Policlinico Gemelli - è di ingaggiare la sfera

emotiva dei pazienti, che sono spesso provati dallo stress e dalla preoccupazione della malattia, per raggiungere il miglior risultato di cura. È un esempio di 'welfare culturale', un modello integrato di promozione del benessere e della salute, attraverso le arti visive, performative e il patrimonio culturale".

PARETI COME OPERE D'ARTE

E allora ecco la sala della chemioterapia trasformata in un'esperienza immersiva sulle Alpi o su una spiaggia tropicale; opere d'arte e grandi affreschi che "cancellano" le pareti e i corridoi dell'ospedale per accogliere il paziente in un ambiente rilassante e pieno di bellezza. Grandi schermi ad alta definizione, nella sala d'accoglienza "Odeon" che con le loro immagini trasportano il paziente verso un altrove rasserenante. Le note di un pianoforte o di un'orchestra sinfonica si insinuano preziose negli interstizi dell'attesa o nei tempi di somministrazione delle cure, accarezzando l'anima dei pazienti. Anche le poltrone del Day Hospital sono contrassegnate dal nome e dal colore di un fiore, non più dalla freddezza di un numero. E in un posto del genere non poteva mancare la natura, quella vera, disposta lungo una serie di serre verticali, che offrono al paziente l'esperienza rilassante del verde.

RICARICARE LO SPIRITO

"Sono tanti 'semi di bellezza' - ha commentato sempre il professor Valentini - che daranno al paziente la possibilità di ricaricare il proprio spirito e di trovare nuove energie per affrontare il suo percorso di cura. Ad ogni paziente verranno inoltre regalati all'i-



nizio della terapia dei semi; noi sappiamo quanto durerà il trattamento e con Confagricoltura abbiamo selezionato semi di piante che fioriranno dopo 2, 4 o 6 mesi, un tempo pari alla durata della terapia. Il messaggio che vogliamo dare con questo gesto è che l'inverno esiste. Ma dopo c'è sempre una primavera. È l'augurio di una nuova vita quello che vogliamo offrire ai nostri pazienti, dopo questa parentesi che hanno percorso insieme a noi. Il tutto nell'ambito di quello che amiamo definire come una sorta di *umanesimo digitale*".

AMBIENTE PERSONALIZZATO

"Il cuore del progetto di digital therapy di Gemelli ART - ha proseguito ancora il professor Valentini - è una piattaforma digitale che, attraverso sofisticate tecnologie informatiche e multimediali, consente di personalizzare l'ambiente dove il paziente riceve le sue cure". Fruibile sia in ospedale che a casa, questo progetto ha tre caratteristiche principali. La prima è la connessione, il paziente può cioè rimanere in collegamento con il personale sanitario, con i volontari e, volendo, con altri pazienti. La seconda è l'intrattenimento: il paziente, attraverso uno schermo o un tablet può trascorrere le ore di permanenza in ospedale per le terapie, guardando un film, assistendo ad un concerto o visitando virtualmente un luogo d'arte o una mostra. Potrà anche "partecipare" ad una lezione nel laboratorio di un artista o 'viaggiare' verso luoghi naturali di straordinaria bellezza. L'ultima caratteristica connotante Art4ART è la ricerca: grazie agli algoritmi di intelligenza artificiale dei quali è dotata la piattaforma digitale, sarà possibile mettere in relazione i dati clinici del paziente con le esperienze artistiche o i contenuti digitali da lui prediletti, per verificare se l'esposizione immersiva all'arte e all'intrattenimento possano avere delle ricadute misurabili sugli outcome del trattamento; in par-

ticolare, nel breve termine verranno studiate tolleranza alle terapie e compliance del paziente, mentre a lungo termine si valuterà l'impatto sul controllo della malattia e sulla sopravvivenza.

TANTISSIME DONAZIONI

"La nostra idea - ha aggiunto il professor Valentini - ha riscosso da subito un grande interesse durante la sua realizzazione. Abbiamo ricevuto tantissime donazioni da parte di privati cittadini, fondazioni culturali, aziende tecnologiche e del farmaco, musei e artisti che ci hanno consentito di 'popolare' di varie espressioni artistiche Art4ART. È il caso ad esempio dei Musei Vaticani che ci hanno messo a disposizione immagini ad alta risoluzione di cento capolavori delle loro collezioni, oltre ai tour virtuali della Cappella Sistina e delle Stanze di Raffaello. Il pittore **Antonio Nunziante** ha donato una trentina di opere, che sono state esposte lungo il corridoio e negli ambulatori; anche i quadri raffiguranti i fiori per le poltrone da terapia del Day Hospital e i grandi affreschi della sala d'accoglienza e della sala di degenza per la radioterapia metabolica recano la sua firma. La pianista **Cristiana Pegoraro** ha offerto il video di un suo concerto e vari brani eseguiti al pianoforte. Stessa cosa da parte della Fondazione Orchestra e Coro Sinfonico di Milano 'G. Verdi'.

Il giornalista e scrittore **Corrado Augias** ha contribuito con il racconto delle sue passeggiate romane e in altre città italiane, mentre lo scrittore **Sandro Veronesi** ci ha donato la lettura di alcune poesie. Infine il Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), Medicinema, il Centro Aletti di Roma e il regista **Alessandro Negrini** hanno messo a disposizione video, cortometraggi, documentari e audiolibri. Mondo Convenienza e WINDTRE, infine - ha concluso il professor Valentini - hanno contribuito rispettivamente all'allestimento degli spazi e alla fornitura di tablet e connetti-



Il professor Vincenzo Valentini

vità per la fruizione dei contenuti artistici".

SOSTENERE LA RICERCA

Ambasciatrice di Art4ART in Italia e nel mondo sarà **Lavinia Biagiotti Cigna**, Presidente e CEO di Biagiotti Group, che ha da sempre a cuore il legame tra bellezza e arti del territorio, tra passato presente e futuro. "Sono molto grata e onorata di poter testimoniare l'avvio di un progetto così straordinario - ha commentato la Biagiotti - che coniuga la ricerca con la bellezza e ringrazio il professor Valentini e il Policlinico Agostino Gemelli. La pandemia ci ha insegnato molte cose: innanzitutto l'importanza di partecipare e sostenere la ricerca, la formazione e l'assistenza degli ospedali del proprio territorio, non solo nell'emergenza, ma ogni giorno con fiducia e lungimiranza. La bellezza può e deve contribuire a quel ri-orientamento etico della società senza il quale si perdono fiducia e speranza. È il miglior investimento per il futuro nostro e delle generazioni che verranno." Erano presenti all'inaugurazione anche **Laura Delli Colli**, presidente del Festival Internazionale del Film di Roma, **Paolo Del Brocco**, amministratore Delegato di RAI Cinema, **Paolo Ruffini**, Prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede e **Barbara Jatta**, direttore dei Musei Vaticani.



Gemelli: grande partecipazione alla campagna di sostegno contro il long-Covid



La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha promosso una campagna di raccolta fondi, appena conclusasi, a sostegno del progetto "Oltre il Covid". Il progetto è stato sostenuto mediaticamente dalla Rai e da tanti altri canali di comunicazione, digitali e non. Grazie a questa iniziativa si è potuta ampliare presso milioni di famiglie la conoscenza delle tante attività che la Fondazione ha messo in atto da subito in risposta alla pandemia. La raccolta fondi è stata infatti una grande occasione, attraverso la quale, medici, ricercatori e personale sanitario del Gemelli, che sono stati e sono impegnati in prima linea, hanno potuto fornire informazioni al pubblico su come sono cambiati i protocolli di cura e i trattamenti sanitari, ma anche sui bisogni delle strutture sanitarie. Questo per garantire sempre a tutti i pazienti, non solo quelli colpiti dal Covid-19, le cure e l'assistenza necessaria.

LE CIFRE

Ad oggi, oltre 4,7 milioni di italiani hanno contratto il Covid-19. L'infezione ha provocato molte vittime (solo in Italia oltre 130mila), ma adesso che si dispone finalmente di strumenti di prevenzione efficacissimi come i vaccini, l'attenzione degli esperti si sta focalizzando su un altro aspetto della pandemia, il long-Covid, che potrebbe interessare fino all'80% di quanti hanno contratto l'infezione.

Assicurare un'assistenza all'avanguardia e completa all'esercito dei long Covid, cioè alle tante persone che, superata la fase acuta della malattia continuano ad avere per mesi una serie di sintomi imputabili al SARS CoV-2 e continuare a fare ricerca sulle cause, sui biomarcatori e soprattutto sulle terapie da offrire a questi pazienti, sono gli obiettivi dei tre progetti che la Fondazione Policlinico Gemelli ha chiesto di sostenere.

INIZIATIVE PIONIERISTICHE

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha avuto da subito un approccio pionieristico all'argomento, aprendo un Day-Hospital post-Covid, il primo d'Italia e d'Europa, a distanza di appena qualche settimana dal primo lockdown. Ma, come accennato, c'è ancora tanto da fare: le donazioni serviranno infatti a potenziare le attività del DH Post-Covid, sia sul versante assistenziale che di ricerca, e ad allestire ambulatori di pneumologia (l'apparato respiratorio è uno dei principali target di questa condizione, sia in fase acuta di malattia che nei mesi successivi), integrati con strumentazioni di teleassistenza. Infine, sarà necessario potenziare le attività del laboratorio di microbiologia, sia sul fronte della tradizionale diagnostica Covid-19 (tamponi, sierologia), sia per seguire l'evoluzione del virus, attraverso lo studio delle sue mutazioni.

QR CODE: INQUADRATELO COL CELLULARE

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrato con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Maria Rita Montebelli, Luca Revelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori (coordinatrice)

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

“Longevity Run”: successo per la corsa della salute che punta tutto sulla prevenzione

Oltre mille partecipanti hanno preso parte lo scorso 24 ottobre alla corsa della longevità (la cosiddetta Longevity Run) presso lo stadio “Nando Martellini” alle Terme di Caracalla di Roma. La gara, che si è snodata su un percorso di circa 5 km, rientrava in una due giorni di sport e prevenzione offerti dagli specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS. Un team coordinato dal professor **Francesco Landi**, Direttore UOC Medicina Interna Geriatrica del Gemelli e Docente di Medicina Interna e Geriatria all'Università Cattolica, campus di Roma, si è impegnato nel sensibilizzare i cittadini sull'importanza di uno stile di vita sano, di una alimentazione corretta e di una prevenzione adeguata per garantirsi una longevità di successo. A questo proposito sono stati effettuati trecento check up gratuiti e 3mila prestazioni sanitarie. Hanno presenziato all'evento la vicepresidente vicaria del Coni **Silvia Salis**, il campione paraolimpico **Franco Anobile**, il vicecapo gabinetto del ministro delle Politiche giovanili **Daniele Frongia** e **Roberto Tavani**, delegato allo sport della Regione Lazio. “La Longevity Run – ha spiegato il professor Landi - vuole essere il segno di un nuova ri-

presa in sicurezza, dopo la lunga pandemia che ci ha costretti a restare fermi e a sospendere tutte le attività”.

Durante le due giornate di sport e salute sono state offerte anche le vaccinazioni antinfluenzale e contro il Covid-19, grazie alla presenza del team del Centro vaccinale anti Covid del Policlinico Gemelli, guidato dalla professoressa **Patrizia Laurenti**.

“Sottoporsi alla vaccinazione, sia per il Covid che per l'influenza, è un gesto importantissimo, efficace e sicuro di prevenzione che vogliamo sostenere – ha affermato il professor Landi – per cercare di convincere i paurosi, gli indecisi e i ritardatari. La Longevity Run, in particolare dopo il Covid, vuole promuovere l'importanza della prevenzione e degli stili di vita corretti, fondamentali per le persone di tutte le età, giovani, adulti e anziani. La longevità infatti – ha concluso Landi - non è un dono di natura ma si conquista passo

dopo passo grazie proprio a uno stile di vita sano e attivo e a una adeguata prevenzione”.

Ricordiamo che la Longevity Run è stata resa possibile grazie alla collaborazione con la Federazione italiana di atletica leggera (Fidal) del Lazio che, nei prossimi mesi, darà l'opportunità agli iscritti alla manifestazione di svolgere corsi di attività fisica mirata con tecnici federali.



Mese del Cuore, perché stili di vita corretti possono far vivere meglio e più a lungo

La tappa romana della Longevity Run (vedi articolo in pagina) ha chiuso le iniziative legate al Mese della Cuore, un'iniziativa di Danacol in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, volta a informare gli italiani sull'importan-

Salvatore Castiglione (a sinistra) e il professor Francesco Landi

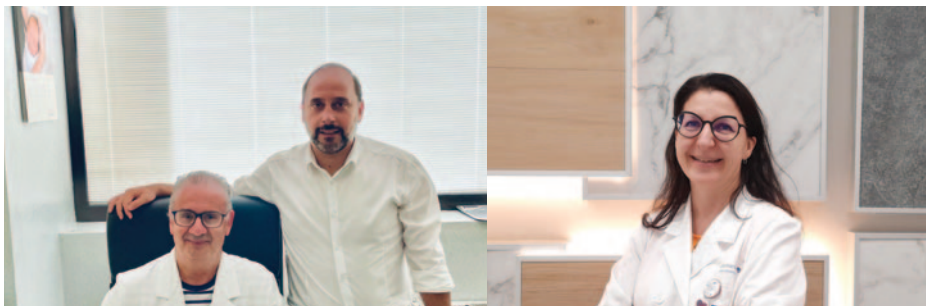


za della prevenzione e del prendersi cura della propria salute cardiovascolare. Durante questo periodo sono stati offerti 1.000 check up gratuiti effettuati da un team di medici coordinato dal professor **Francesco Landi** Direttore UOC Medicina Interna Geriatrica Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Docente di Medicina Interna e Geriatria all'Università Cattolica del Sacro Cuore, campus di Roma.

“Nelle precedenti edizioni del Mese del Cuore sono state raccolte importanti informazioni sugli stili di vita degli italiani e sulla loro sensibilità rispetto al controllo dei principali fattori di rischio cardiovascolare come la misurazione della pressione arteriosa, del colesterolo e della glicemia – ha evidenziato il professor Landi -. Tutti questi dati hanno portato alla realizzazione di importanti studi, in fase di pubblicazione, che fanno emergere purtroppo una scarsa propensione della popolazione alla prevenzione e al controllo dei fattori di rischio”. Da qui l'esigenza di sensibilizzare i cittadini sulla necessità di monitorare i propri fattori di rischio. “È proprio con questo spirito che abbiamo rinnovato la collaborazione con il Policlinico Gemelli per una nuova edizione del ‘Mese del Cuore’ – ha sottolineato **Salvatore Castiglione**, Corporate Affairs Director Danone -. Un'iniziativa che ci vede nuovamente insieme per contribuire a diffondere un'attenzione alla corretta alimentazione e al mantenimento di uno stile di vita sano”.

“Siamo molto lieti della prosecuzione della partnership Gemelli-Danone – ha confermato il professor **Marco Elefanti**, Direttore generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS – visto che ha prodotto risultati soddisfacenti in termini di educazione ai corretti stili di vita”.

Rivoluzione nella lotta all'artrite reumatoide: forse la malattia è scatenata da un batterio



Da sinistra: il professor Francesco Ria, il dottor Gabriele Di Sante e la professoressa Elisa Gremese

Uno studio condotto da ricercatori della Patologia Generale, della Microbiologia e della Reumatologia della Fondazione Policlinico Gemelli e dell'Università Cattolica, in collaborazione con l'Università di Pittsburg (Usa) e Barcellona (Spagna), suggerisce che la *Glaesserella parasuis*, fino a ieri un anonimo batterio annidato nelle gengive dei ragazzi, potrebbe essere la causa scatenante che porta all'artrite reumatoide. Questo studio, ora pubblicato su *Frontiers in Medicine*, ha preso avvio diversi anni fa da un'idea dell'allora professore ordinario di Reumatologia **Gianfranco Ferraccioli**. Se questi risultati saranno confermati si potrebbe ipotizzare una

prevenzione dell'artrite reumatoide basata su un vaccino o su una bonifica del cavo orale con antibiotici mirati nei soggetti geneticamente predisposti alla malattia. Una vera e propria rivoluzione nella storia di questa patologia. "La *Glaesserella parasuis* - ha spiegato il professor **Francesco Ria**, UOS Medicina di Laboratorio, Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS e Associato di Patologia Generale, Università Cattolica, campus di Roma - viene riconosciuta come 'nemico' dalle stesse cellule del sistema immunitario, che si scatenano contro le proteine self dell'artrite reumatoide".

"Il rapporto causa-effetto dell'associazione

tra *Glaesserella parasuis* e artrite reumatoide - ha proseguito il dottor **Gabriele Di Sante**, primo autore del lavoro e ricercatore presso la Patologia Generale dell'Università Cattolica, campus di Roma - è suggerito da due prove indirette. La prima è che le stesse cellule T che si attivano contro il collagene di tipo 2, si attivano anche in risposta al batterio. La seconda è che la presenza del Dna di questo batterio è stata riscontrata nel 57,4% delle gengive dei pazienti con artrite reumatoide, contro il 31,6% dei controlli".

"Nei soggetti che sviluppano l'artrite reumatoide inoltre - ha aggiunto la professoressa **Elisa Gremese**, Responsabile UOS Diagnosi immuno-biologiche e trattamento LES, Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS e Associato di Reumatologia presso l'Università Cattolica, campus di Roma - questa infezione dura più a lungo o si verificano infezioni ricorrenti da parte di questo batterio. Tra l'altro - ha spiegato ancora la Gremese -, per diagnosticare la sua presenza basta un'analisi su tampone del cavo orale. La raccomandazione per tutti - conclude - è dunque quella di curare con costanza l'igiene orale e in particolare la salute delle gengive, per cercare di ridurre questi rischi".

Carcinosi peritoneale: presentate alla Cattolica le nuove frontiere del trattamento

Si è tenuta a inizio ottobre a Roma la seconda edizione del Congresso della *International Society for the Study of Pleura and Peritoneum* (ISSPP 2021). L'edizione capitolina, ospitata presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore campus di Roma, ha avuto come presidenti il professor **Giovanni Scambia** e il professor **Fabio Pacelli**. Segretario scientifico il dottor **Andrea Di Giorgio**, UOC Chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo del Gemelli.

Al centro dei lavori, le novità di trattamento per la cosiddetta "carcinosi" peritoneale che complica il decorso di tanti tumori. È stato fatto il punto sulle procedure HIPEC (Hyperthermic Intraperitoneal Chemotherapy) e PIPAC (chemioterapia 'pressurizzata', somministrata in laparoscopia). In Italia si ammalano di carcinosi peritoneale circa 25mila persone l'anno e il Policlinico è leader proprio per l'utilizzo di HIPEC e PIPAC, con oltre 500 pazienti trattati ogni anno.

"L'intervento chirurgico abbinato alla terapia HIPEC - ha spiegato il professor Pacelli, associato di Chirurgia Generale all'Università

Cattolica e Direttore della UOC di Chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo del Gemelli - può portare ad una sopravvivenza del 90% e nel caso di altre forme di carcinosi ad una sopravvivenza media a 5 anni del 40%. La PIPAC - ha proseguito Pacelli - è invece un trattamento innovativo che può essere d'aiuto nei pazienti con malattia più avanzata, quando non è possibile effettuare altri tipi di intervento".

Queste nuove procedure sono utilizzate anche per i tumori dell'ovaio. "La diffusione peritoneale della malattia riguarda oltre il 70% delle pazienti - ha ricordato il professor Scambia, Ordinario di Ginecologia e Ostetricia dell'Università Cattolica e Direttore della UOC di Ginecologia Oncologica e Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -. Dal 2018 sappiamo che le pazienti sottoposte ad intervento chirurgico e HIPEC hanno un vantaggio significativo. Inoltre - ha concluso Scambia - per una malattia come il tumore ovarico la PIPAC è promettente oggetto di studi clinici".



Da sopra: il professor Giovanni Scambia e il professor Fabio Pacelli

Covid in gravidanza: vaccinarsi protegge dal contagio mamme, feto e neonati

Il ministero della Salute, d'accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, da fine settembre ha dato semaforo verde alla vaccinazione anti-Covid in gravidanza e durante l'allattamento. Ma le donne in dolce attesa sono piene di dubbi, non tanto per la loro salute, quanto per quella del nascituro. Per fugare tutti i loro timori, il Policlinico Gemelli ha organizzato lo scorso 25 ottobre l'incontro 'Nascere protetti', al quale hanno preso parte il dottor **Roberto Ieraci**, medico vaccinologo e Consulente strategie vaccinali Regione Lazio, il professor **Antonio Lanzone**, Direttore della UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica, il professor **Giovanni Vento**, Direttore della UOC Neonatologia e la professoressa **Patrizia Laurenti**, Direttore UOC Igiene Ospedaliera, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. All'incontro con gli esperti ha fatto poi se-

guito un open day vaccinale Covid-19 per donne in gravidanza.

"Vaccinarsi in gravidanza - ha spiegato il professor Lanzone - ha un doppio scopo: intanto non ammalarsi di Covid in gravidanza, che nel 10-15% dei casi può dar luogo a forme gravi, tali da richiedere il ricovero della donna in terapia intensiva; ma anche per evitare che questa infezione possa impattare sulla salute del nascituro".

"Il vaccino anti-Covid effettuato sulla mamma che aspetta un bambino - ha ribadito il professor Vento - è sicuro sia per la mamma, che per il feto e il neonato. Il vaccino induce la produzione di anticorpi che attraversano la placenta raggiungono il feto, rendendolo più protetto dall'infezione. Gli anticorpi prodotti dalla mamma vaccinata arriveranno poi al neonato anche attraverso il latte materno".

"La vaccinazione Covid nelle donne in gravidanza - ha sottolineato invece il dottor Ieraci - è fortemente raccomandata perché queste donne sono a rischio di complicanze gravi da Covid-19. Tutti i dati disponibili finora indicano chiaramente che il vaccino è sicuro, che protegge la donna e indirettamente anche il nascituro".

"Quando abbiamo iniziato a fare i vaccini anti-Covid - ha raccontato la professoressa Laurenti -, la gravidanza era considerata come una controindicazione alla vaccinazione; ma in seguito si è visto che la vaccinazione protegge la gravida e il bambino dalle complicanze dell'infezione. L'unica raccomandazione, nel caso in cui ci si accorga di essere incinta dopo aver effettuato la prima dose di vaccino, è di fare la seconda all'inizio del quarto mese, per precauzione".



Emorragia digestiva in fase acuta: al via un nuovo Percorso clinico assistenziale

Lo scorso 29 ottobre è stato presentato presso il Policlinico Gemelli un nuovo Percorso clinico assistenziale (PCA) dedicato al sanguinamento acuto del tratto digestivo. All'appuntamento erano presenti svariati specialisti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS a conferma dell'approccio multidisciplinare e multiprofessionale su cui si basa il concetto stesso di PCA. Ha introdotto l'incontro il professor **Andrea Cambieri**, Direttore Sanitario della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, richiamando il modello di gestione aziendale del PCA adottato dalla Fondazione, quale strumento utilizzato per monitorare il raggiungimento degli esiti

di cura previsti, valutando eventuali scostamenti dagli stessi. C'è stato poi il saluto di **Sergio Ribaldi**, Rappresentante regionale delle Rete EmergenzaLazio, che ha evidenziato la necessità di adottare un modello di sviluppo regionale della rete dedicata. Mentre il professor **Guido Costamagna**, coordinatore del nuovo PCA, insieme alle colleghe **Veronica Ojetti** e **Maria Elena Riccioni**, nonché Direttore UOC Endoscopia Digestiva Chirurgica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, ha ricordato l'importanza della gestione in team nei momenti cruciali del percorso. Il professor **Antonio Giulio de Belvis**, Direttore UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici del

Gemelli, ha poi presentato i punti salienti e gli aspetti organizzativi del nuovo PCA.

Ricordiamo che il sanguinamento acuto del tratto digestivo costituisce la più comune emergenza gastroenterologica che impegna pesantemente le strutture sanitarie. Si ritiene che ogni anno si verifichino tra i 40 e i 150 casi ogni 100mila abitanti di emorragia digestiva superiore, e circa tra i 33 e gli 87 casi ogni 100mila abitanti di emorragia digestiva inferiore. A tal proposito, si stima che ogni anno accedano al Gemelli almeno 1.460 pazienti per emorragia digestiva. Di qui la necessità di implementare un PCA che standardizzi criteri condivisi per la gestione complessiva di tali pazienti.

Servizio GO – Gemelli Orientamento: un ospedale sempre più a misura di paziente

Al via un nuovo servizio dedicato a tutti i pazienti o semplici visitatori del Gemelli che necessitano di informazioni per muoversi all'interno dell'ospedale. Si chiama "GO- Gemelli Orientamento" ed è già attivo da settembre. Venti giovani volontari hanno seguito un percorso di formazione in modo da poter apprendere la localizzazione dei reparti, degli ambulatori, dei DH e di tutti i servizi sanitari ivi presenti. È stato anche deciso di dare particolare impulso ed attenzione al cosiddetto "ascolto attivo", un ascolto attento ai bisogni dell'altro, nella ricezione del messaggio, nella sua elaborazione e nella risposta. Un'iniziativa che ha preso le mosse circa un anno fa. Grazie a una collaborazione con Unitalisi, l'Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, il Gemelli ha potuto infatti presentare, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le

Politiche giovanili ed il Servizio civile universale un progetto che aveva come obiettivo proprio il miglioramento dell'accesso ai servizi sanitari. Il tutto attraverso l'accogliimento e l'orientamento di pazienti e visitatori, con attivazione di servizi specifici per le persone con disabilità e per anziani. Il progetto ha ottenuto un punteggio complessivo molto alto e ciò ha determinato l'assegnazione, come già ricordato, di 20 giovani operatori volontari che svolgono il Servizio civile presso il Gemelli per 12 mesi, dal lunedì al venerdì per 5 ore al giorno.

Nel progetto sono stati coinvolti i 7 Dipartimenti del Policlinico e sono state organizzate delle visite guidate in ognuno degli stessi dipartimenti in modo che i volontari ne acquisissero una approfondita conoscenza. I 20 operatori hanno anche eseguito analisi, tamponi e, dopo la visita con il medico competente, sono stati tutti

vaccinati.

In questo primo anno di rodaggio sono state individuate 4 postazioni ove sono stati posizionati i desk con il servizio di orientamento per pazienti e visitatori del Policlinico Gemelli.



Malattie del cuore e "modello Gemelli": curare i pazienti ovunque si trovino

Riflettori puntati sul cuore, in occasione della Giornata Mondiale del Cuore, evento istituito dalla World Heart Federation, svoltosi lo scorso 29 settembre e che, in tempi di pandemia, assume un'importanza ancora



Da sopra: il professor Filippo Crea e il professor Massimo Massetti

maggiore. È necessario infatti sensibilizzare tutti sulle malattie cardiovascolari, la principale causa di morte in Europa e nel nostro Paese, ripartire con gli screening, con le cure e con le visite di controllo disertate da troppi pazienti per paura del Covid-19. Ma è anche il momento di avviare nuovi progetti di cura e di assistenza, mettendo a disposizione dei pazienti quanto già disponibile sui versanti della prevenzione e del trattamento.

"Al Gemelli - ha sottolineato il professor **Massimo Massetti**, Direttore del Dipartimento di Scienze Cardiovascolari del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, Ordinario di Chirurgia cardiaca all'Università Cattolica, campus di Roma - abbiamo cominciato a strutturare un modello che parte dalla centralità del paziente e del suo problema di salute, mettendoci intorno risorse e competenze. È un modello multidisciplinare in completa continuità assistenziale con il territorio. In questo modo, il paziente, anche se non è fisicamente al Gemelli, viene gestito insieme ai nostri specialisti, in collaborazione con i colleghi e le strutture del territorio. Il nostro - ha proseguito Massetti - sarà il primo cardio-center italiano costruito su questo modello di patient centered care e sarà uno dei primi al mondo. Il nostro sogno è infatti quello di realizzare un ospedale

'senza barriere', dove il luogo e il tempo non rappresentino il limite per curare con qualità i pazienti; questo modello organizzativo ce lo permette, perché oggi la tecnologia ha risolto il problema delle barriere spaziali e temporali".

Il professor **Filippo Crea**, Direttore UOC di Cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Ordinario di Malattie dell'apparato cardiovascolare all'Università Cattolica, è dallo scorso anno editor in chief di European Heart Journal, organo ufficiale della Società Europea di Cardiologia (la più importante società scientifica di settore al mondo); si tratta della più prestigiosa rivista scientifica di cardiologia al mondo. "I giornali scientifici - ha affermato il professor Crea - hanno un ruolo fondamentale nel promuovere la buona ricerca. E la sfida più importante della ricerca è oggi capire meglio le cause dell'infarto. L'ipotesi infiammatoria proposta da noi 25 anni fa è ormai una certezza. Ma adesso siamo alla ricerca di nuovi obiettivi terapeutici, anche perché il 50-60% degli infarti non dipende dall'infiammazione, ma da altri meccanismi non contrastati dalla terapia antinfiammatoria. Una prevenzione mirata, basata sulla conoscenza dei meccanismi sarà dunque la sfida per i prossimi anni".

Cinema in ospedale: rinnovata con successo collaborazione tra Gemelli e Festa di Roma

Per il quinto anno consecutivo la sala MediCinema, che svolge una terapeutica azione di sollievo per i pazienti della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, è diventata sede dislocata della Festa del Cinema di Roma ospitando due film della manifestazione, offrendo agli spettatori la possibilità di partecipare alla Festa pur rimanendo in ospedale.

Si è cominciato il 19 ottobre con "Io sono Babbo Natale", l'ultimo film interpretato da **Gigi Proietti** prima della sua scomparsa avvenuta il 2 novembre 2020. Si è proseguito il 21 ottobre con "Crazy for Football - Matti per il calcio", film che racconta la storia vera dello psichiatra **Santo Rullo**, ideatore della Nazionale Italiana di calcio a cinque formata da persone con problemi di salute mentale. Da notare che i registi dei due film, rispettivamente **Edoardo Falcone** e **Volfango De Biasi**, sono intervenuti di persona nella Sala MediCinema per presentare i propri film al pubblico composto da pazienti, medici e infermieri del Policlinico Gemelli.

"Con piacere abbiamo proseguito la proficua collaborazione con la Festa del Cinema di Roma - ha commentato il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, professor **Marco Elefanti** -. I pazienti del Gemelli hanno così avuto modo di partecipare a uno degli eventi culturali più significativi della Capitale anche in una fase delicata della loro vita".

"Il Policlinico Gemelli - ha dichiarato invece **Antonio Monda**, Direttore artistico della Festa del Cinema di Roma - con la Sala MediCinema, è da anni una delle sedi abituali della Festa, che porta sollievo attraverso il cinema anche alle persone ricoverate negli ospedali. Siamo felici di aver mostrato anche quest'anno in streaming alcuni impor-



tanti titoli della Festa".

"Si conferma e consolida così - ha aggiunto **Fulvia Salvi**, Presidente MediCinema Italia Onlus - l'alleanza con la Festa del Cinema di Roma, che valorizza il cinema nei contesti di cura. Questa edizione ancor più si è riempita di significato per tutti i pazienti e i loro familiari - ha concluso - che hanno potuto tornare al cinema in ospedale, in sicurezza e rinnovata socialità".

Ricercatori e donatori: una notte di confronto all'insegna dell'innovazione nella cura

Intelligenza artificiale, oncologia, malattie rare pediatriche e Covid-19 sono stati i temi su cui si sono confrontati i giovani ricercatori del Policlinico Gemelli, che lo scorso 24 settembre hanno incontrato alcuni dei donatori che sostengono le attività di ricerca sanitaria del Policlinico. L'occasione è stata la Notte europea dei ricercatori, l'iniziativa della Commissione Europea che coinvolge ogni anno migliaia di ricercatori e istituzioni di ricerca in tutti i Paesi europei

per avvicinare i cittadini al mondo della ricerca.

"Grazie ai nostri donatori per la loro preziosa presenza e vicinanza - hanno detto i medici e scienziati del Policlinico Gemelli **Salvatore Annunziata**, **Chiara Leoni**, **Domenico Grieco** e **Camilla Nero**. - Ogni piccolo contributo è un dono, perché le scoperte scientifiche sono un importante passo avanti verso una cura sempre più efficace per ciascuna persona".

I ricercatori hanno dialogato con i donatori presenti, ascoltato e risposto alle loro domande per spiegare il proprio lavoro e avvicinarli a un mondo che è parte fondamentale della società moderna.

Cosa significa essere un ricercatore? Per la ginecologa oncologa **Camilla**

Nero "significa essere persone che lavorano con passione e che passano molto più per l'errore che per il successo. In altre parole, significa sapere essere resilienti".

"Al Gemelli - ha proseguito **Domenico Grieco**, 33 anni, anestesista e rianimatore - abbiamo scoperto che l'uso del casco in terapie intensive riduce la probabilità che il paziente con Covid-19 venga intubato". La più grande soddisfazione per un ricercatore è "collaborare con persone con cui condividerò tanto e sapere che la tua idea aiuta la comunità scientifica e i pazienti" ha sostenuto **Salvatore Annunziata**, medico nucleare che si occupa di analisi avanzata e nuovi radiofarmaci in PET e Medicina Nucleare.

"Le donazioni sono il contributo che permette di realizzare nuove scoperte scientifiche che hanno un impatto sulla cura di patologie, in particolare in un campo come quello delle malattie genetiche rare" ha detto la pediatra e genetista **Chiara Leoni**. "Grazie per avere reso accessibile il mondo della ricerca - ha concluso **Monica**, Project manager e donatrice periodica del Gemelli -. C'è ancora tanto da fare, ma con il contributo di tutti ce la possiamo fare".



Race for the Cure torna in presenza e fa il pieno di prevenzione per le strade di Roma

Straordinario successo per la ventiduesima edizione della Race for the Cure che si è svolta a Roma dal 7 al 10 ottobre con oltre 30mila sostenitori. La più grande manifestazione al mondo per la lotta ai tumori del seno, organizzata da Komen Italia insieme alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, è tornata infatti in presenza.

“Finalmente dopo un anno in cui abbiamo corso solo virtualmente siamo stati di nuovo insieme per sostenere la lotta ai tumori del seno - ha detto il professor **Riccardo**

Masetti, Presidente di Komen Italia - È stato importante ritrovarsi e dare un segnale di ripartenza”. Gli ha fatto eco **Marco Elefanti**, Direttore Generale Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS: “Potter riprendere queste iniziative è stato un segnale importante e di conforto per tutti noi. È il segnale di un nuovo impegno da mettere in campo”.

Molti dei sostenitori hanno partecipato alle passeggiate rosa che, partite dal Circo Massimo, hanno contaminato la città di prevenzione concludendosi nei pressi dei principali musei, monumenti e parchi archeologici della città, grazie alla collaborazione con il ministero della Cultura per rafforzare il binomio cura e cultura che Komen Italia coltiva da anni.

Straordinario successo anche per il Villaggio della Salute, visitato dal ministro della Salute **Roberto Speranza**, e le 4 unità mobili della Carovana della prevenzione, il Programma nazionale itinerante di promozione della salute femminile della Komen Italia in collaborazione con il Policlinico Gemelli, coordinato dalla dottoressa **Alba Leone**, che hanno offerto gratuitamente esami di diagnosi precoce a oltre mille donne che vivono condizioni di disagio socio-economico.

A dare il via ufficiale all'appuntamento, insieme al Presidente della Komen Italia Riccardo Masetti, c'erano il Presidente della Regione Lazio **Nicola Zingaretti**, la Sindaca di Roma **Virginia Raggi**, la Vicepresidente della Komen Italia **Daniela Terribile**, il Direttore Ospedaliero del Policlinico Militare di Roma “Celio” Brigadier Generale **Carlo Catalano**, il Direttore Generale Organizzazione del ministero della Cultura **Marina Giuseppone**, il Direttore Generale della Fondazione Johnson & Johnson **Barbara Saba**, la Presidente di FASDA **Monica Cerro**, il Segretario Generale della Federazione Italiana Pallavolo **Alberto Rabiti**, il campione di pallavolo e volontario della Komen Italia **Andrea Lucchetta**, le testimonial della Komen Italia e madrine della Race for the Cure **Maria Grazia Cucinotta** e **Rosanna Banfi**.



BRA Day 2021: è tempo di garantire a tutte le donne l'accesso alla ricostruzione mammaria

BRA Day è la giornata mondiale dedicata al delicato tema della ricostruzione mammaria dopo un intervento di mastectomia per tumore. E la Fondazione Policlinico Gemelli si schiera al fianco di tutte le donne operate, per garantire loro la possibilità di accedere alla ricostruzione mammaria immediata, come previsto dalle linee guida, ma non dai rimborsi regionali. “È una battaglia, scientifica e di umanità, che portiamo avanti da tempo - ha ricordato la professoressa **Marzia Salgarello**, Direttore UOC Chirurgia Plastica, Fondazione Policlinico Gemelli - e che non può più aspettare. Finora sono stati gli ospedali a sostenere i costi della ricostruzione effettuata contestualmente all'intervento di mastectomia, ma questo crea evidenti problemi di sostenibilità, soprattutto in strutture come la nostra che la offrono al 90% almeno delle donne candidabili alla ricostruzione 'in tempo unico'. È arrivato dunque il momento - ha proseguito la Salgarello - di cambiare, di dare una svol-

ta a questa situazione paradossale, visto che anche il Programma Nazionale Esiti ha inserito tra gli indicatori per valutare il percorso mammella (e quindi anche le Breast Unit) l'offerta degli interventi di ricostruzione immediata”.

L'argomento è stato al centro dell'evento organizzato dalla Fondazione Gemelli lo scorso 20 ottobre presso la Sala MediCinema del Policlinico. Introdotta dal professor **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica Campus di Roma e dal professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, la mattinata ha visto tra gli interventi dell'On. **Michela di Biase**, Consigliere Regione Lazio - Commissione Sanità e del professor **Riccardo Masetti**, Direttore della UOC Chirurgia Senologia FPG. Hanno preso parte all'evento anche alcune ospiti note, da **Samantha de Grenet**, a **Carolina Marcolini** a **Emanuela Coppini**

che hanno offerto la loro testimonianza di donne operate. In sala è stata allestita la mostra fotografica “Donna x Donna”, curata dal fotografo **Silvio Esposito** e dedicata alle donne che fanno la ricostruzione.

Un Bra Day corale, che ha coinvolto anche tutti gli ospedali che si occupano di ricostruzioni mammarie, nella diretta Facebook e YouTube, organizzata dalla Società Italiana di Chirurgia Plastica, Ricostruttiva ed Estetica (SICPRE).



Retina artificiale: il sogno di restituire la vista a persone che vivono da anni al buio

È stata impiantata per la prima volta in Italia a un settantenne non vedente una retina artificiale di ultima generazione. L'intervento, effettuato dal professor **Stanislo Rizzo**, direttore della UOC Oculistica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Clinica Oculistica all'Università Cattolica campus di Roma, è durato appena due ore. Al risveglio il paziente, affetto da una grave forma di retinite pigmentosa che aveva causato la

perdita della vista, era già in grado di percepire la luce.

Il professor Rizzo è stato un pioniere negli impianti di retina artificiale: nel 2011 fu infatti il primo a impiegare l'Argus, la prima protesi retinica utilizzata in un paziente non vedente.

"Siamo davvero felici di iniziare questa nuova esperienza - ha commentato il professor Rizzo - che è frutto di un lavoro di squadra, per il quale ringrazio tutto il mio team,

fatto di persone appassionate ed entusiaste. Questa nuova retina artificiale dovrebbe assicurarci risultati migliori rispetto alle precedenti, essendo dotata di più di 400 elettrodi, molti più dell'Argus che ne possedeva 60. L'idea di restituire anche solo una parvenza di vista a persone che vivono da anni al buio, è il sogno di qualunque medico. Il paziente

operato - ha proseguito il professor Rizzo - vede già la luce e questo è davvero incredibile. La retina artificiale per ora è indicata solo per pazienti affetti da retinite pigmentosa (patologia che colpisce circa 150mila italiani) negli stadi più avanzati di malattia, cioè persone che hanno perso completamente la vista da entrambi gli occhi, una condizione che interessa circa 1.000-1.500 italiani. I criteri di selezione per entrare in questo trial sperimentale - ha concluso - sono per ora molto severi e restrittivi".

La nuova retina artificiale (NR600) è stata messa a punto dalla start up Nano Retina, che ha il suo quartier generale a Herzliya, la 'Silicon Valley' israeliana, nei pressi di Tel Aviv. Quello effettuato al Gemelli è il sesto impianto (il primo in Italia) nell'uomo del nuovo device, dopo quelli effettuati lo scorso anno in Israele e in Belgio (i pazienti operati finora hanno un'età dai 59 agli 81 anni). In Europa viene sperimentato all'interno di uno studio clinico multicentrico, che coinvolgerà una ventina di pazienti, mirato a ottenere l'approvazione CE di questa innovativa protesi retinica.



Il team del professor Stanislo Rizzo

Respirare aria inquinata può portare all'infarto: uno studio del Gemelli spiega perché

L'aria inquinata uccide. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, ogni anno nel mondo sono almeno 4,2 milioni i decessi (per ictus, infarto, BPCO e tumore del polmone) attribuibili all'inquinamento dell'aria. E se è abbastanza intuitivo che la riduzione dell'aspettativa di vita possa essere legata ad un aumento di malattie dell'apparato respiratorio, meno chiari sono i meccanismi che legano l'inquinamento atmosferico alle patologie cardiovascolari, e in particolare al rischio di infarto miocardico e di arresto cardiaco.

Ma uno studio appena pubblicato su *JACC Cardiovascular Imaging* dalla cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha individuato alcuni di questi meccanismi causali. In particolare è stata evidenziata un'associazione tra i livelli di esposizione alle polveri fini (PM2,5) e la presenza di placche aterosclerotiche più infiammate ed aggressive, cioè pronte a causare un infarto per rottura di placca, il peggiore tra i vari meccanismi che portano al-

l'infarto.

"La nostra ricerca - ha spiegato il primo autore dello studio, il dottor **Rocco A. Montone**, cardiologo interventista e di terapia intensiva cardiologica, presso il Gemelli - ha preso in esame 126 pazienti con infarto miocardico, sottoposti ad Optical Coherence Tomography (OCT), un'indagine con uno speciale microscopio. Lo studio - ha proseguito il dottor Montone - ha dimostrato per la prima volta che i pazienti che respirano a lungo aria inquinata, in particolare il particolato fine, che penetra in profondità nei polmoni (PM2,5) soprattutto respirando dalla bocca, presentano placche aterosclerotiche coronariche più 'aggressive' e pronte alla rottura".

"Negli ultimi anni - ha poi commentato il professor **Filippo Crea**, Direttore UOC di Cardiologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, Ordinario di Malattie dell'apparato cardiovascolare all'Università Cattolica ed editor in chief di *European Heart Journal* - diversi studi han-

no suggerito che l'inquinamento ambientale contribuisca ad aumentare il rischio di eventi cardiovascolari. La nostra ricerca ci permette di compiere un passo in avanti nella comprensione dei meccanismi patogenetici che legano l'inquinamento ambientale all'aumentato rischio di infarto miocardico".



Il dottor Rocco Montone

Patologie correlate all'alcol: assegnato premio a professor Addolorato del Gemelli



Il professor Giovanni Addolorato (a destra) insieme a Sebastian Müller presidente ESBRA

Il Premio 'Helmut Seitz' della European Society for Biomedical Research on Alcoholism (ESBRA), edizione 2021, è stato asse-

gnato a **Giovanni Addolorato**, Direttore UOC Medicina Interna 2 e Patologie Alcol correlate, Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore associato di Medicina Interna presso l'Università Cattolica, campus di Roma. È la prima volta che un ricercatore italiano viene insignito di questo prestigioso riconoscimento.

Si tratta di un premio destinato al miglior accademico europeo che ha dedicato gran parte della propria vita universitaria e di ricerca alla comprensione delle patologie correlate e associate all'alcol o allo sviluppo di strategie terapeutiche per queste stesse malattie. I criteri di assegnazione sono bibliometrici e meritocratici e i risultati di queste ricerche devono aver cambiato la pratica clinica, apportando delle novità, per poter ambire alla nomination. Nel caso del professor Addolorato le sue ricerche hanno determinato significativi cambiamenti nella gestione e nel trattamento delle patologie alcol correlate. Fra

queste, va segnalata la scoperta del Baclofen come molecola efficace e sicura nel trattamento del disturbo da abuso di alcol nei pazienti con cirrosi epatica. "Sono davvero grato e onorato di aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento - ha commentato il professor Addolorato - è una grande soddisfazione per tutto il lavoro svolto finora. Ringrazio il presidente dell'ESBRA Sebastian Müller e l'intera società scientifica ESBRA. Ringrazio tutte le persone che mi hanno supportato nella mia vita professionale e che mi hanno consentito di raggiungere questo risultato, in particolare le persone del mio team di ricerca e la mia famiglia". Il premio, che consiste anche in un riconoscimento economico di 25mila euro, elargito ogni due anni dalla Fondazione Manfred Lautenschläger di Heidelberg (Germania), è stato consegnato al professor Addolorato, presso il teatro dell'Opera di Timisoara (Romania), nel corso del congresso ESBRA tenutosi dal 7 al 9 ottobre scorsi.

Incontro Policlinico - Medtronic: la salute del futuro passa da digitalizzazione e big data

La pandemia di Covid-19 ha dato grande impulso all'evoluzione verso nuove possibilità di cura da offrire ai pazienti, sempre più connesse, interattive e digitali e costruite con l'ausilio di big data e intelligenza artificiale. Grande attenzione è rivolta alle nuove tecnologie, sempre più contenute nelle dimensioni e progettate per assicurare performance sempre più veloci, ma soprattutto in grado di consentire una personalizzazione sempre più spinta dei trattamenti. L'obiettivo di governare questa evoluzione e rafforzare la collaborazio-

Da sinistra, i professor Giovanni Scambia, Marco Elefanti e Rocco Bellantone



ne su risultati condivisi è stato il cuore dell'incontro, che si è tenuto lo scorso 6 ottobre, tra il professor **Marco Elefanti**, Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, il professor **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica e Diret-

tore del Governo Clinico del Gemelli, il professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico dell'IRCCS e l'ingegner **Giovanni Arcuri**, Direttore tecnico e direttore innovazione tecnologia sanitaria del Gemelli, con la delegazione Medtronic, guidata da **Geoff Martha**, Chief Executive Officer della multinazionale leader nel mondo nel campo dell'healthcare technology. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i risultati delle ricerche in corso presso il Policlinico Gemelli, riguardanti le aree di digita-



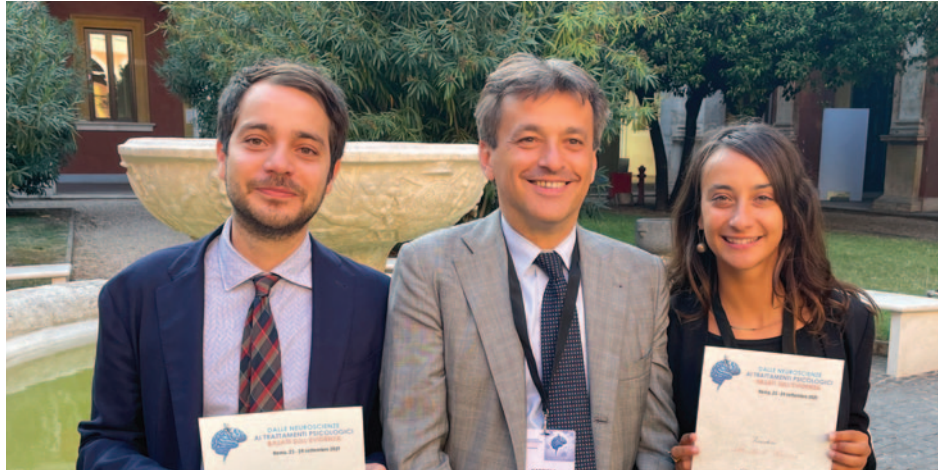
La delegazione Medtronic

lizzazione e l'analisi di big data. Insieme ai vertici mondiali e nazionali di Medtronic sono state gettate le basi per intraprendere studi specifici di health technology assessment in ambito chirurgico, confrontando i diversi approcci e le diverse tecnologie attualmente a disposizione, per la cura di una serie di patologie. Un lavoro di squadra che metterà insieme competenze d'eccellenza, diverse e complementari, per offrire trattamenti sempre più performanti e d'avanguardia ai pazienti, con un occhio attento alla sostenibilità delle cure.

Attività scientifica in campo psichiatrico: premiati due ricercatori del Gemelli

In occasione del Congresso nazionale "Dalle neuroscienze ai trattamenti psicologici basati sulle evidenze", è stato assegnato il "Premio Pierpaolo Serra per la migliore attività scientifica" alla dottoressa **Delfina Janiri**, psichiatra della UOC di Psichiatria della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS coordinata dal professor **Gabriele Sani**. Il congresso si è svolto a Roma il 23 e 24 settembre scorsi e ha visto la partecipazione di alcuni tra i più importanti esperti nel campo delle neuroscienze applicate alla psichiatria e neuropsichiatria infantile.

Questa la motivazione letta dal Comitato scientifico in occasione della premiazione: "L'avanzamento scientifico e tecnologico, frutto della ricerca di base applicata ai più svariati settori, è vitale per lo sviluppo del Paese. Oltre a costituire il motore della forza culturale che crea, alimenta e soddisfa i bisogni della società, stimolando il circuito dell'economia, del benessere e della crescita. Il premio è assegnato per la qualità delle numerosissime pubblicazioni, per l'alto grado di innovazione e originalità teorica e



Da sinistra, il dottor Lorenzo Moccia, il professor Gabriele Sani e la dottoressa Delfina Janiri

metodologica, per le potenziali ricadute applicative nella pratica clinica".

Nello stesso contesto è stato assegnato il secondo premio come Miglior Poster al dottor **Lorenzo Moccia**, UOC di Psichiatria, Fondazione Policlinico Universitario "Agostino Gemelli", per il lavoro dal titolo

"Heart rate variability, accuratezza enterocettiva e decision making nel disturbo da gioco di azzardo". Lo studio scientifico è stato valutato come "un contributo importante, che unisce all'originalità del punto di vista, accuratezza metodologica e rigore nella discussione dei risultati".

Gemelli Health System: la Fondazione entra al 100% nel capitale

Fondazione Gemelli riacquisisce al 100% il capitale di Gemelli Health System s.r.l. (GHS), unico esempio di azienda dedicata allo sviluppo di soluzioni nutrizionali, creata da un sistema integrato che fornisce assistenza ai massimi livelli. GHS è una società dedicata alla progettazione e produzione di Alimenti a Fini Medici Speciali (AFMS) e integratori di alto profilo, con l'obiettivo di mettere a disposizione di pazienti e medici proposte nutrizionali ad hoc per particolari condizioni, affiancando così la "Nutrizione di precisione" alle terapie mediche e chirurgiche.

Partendo dalle malattie rare, GHS ha esteso

il proprio impegno a una molteplicità di situazioni di fragilità nutrizionale, che vanno dalla gestione peri-operatoria delle chirurgie maggiori e/o terapie adiuvanti oncologiche, alle patologie gastrointestinali, dalla cardiologia alla neurologia, con un'offerta complessiva che al momento può contare su ben 14 prodotti diversi, le cui specifiche caratteristiche è possibile approfondire sul sito www.gemellihealthsystem.it.

Un approccio mirato e specifico può infatti favorire un incremento della compliance nutrizionale del paziente in condizioni patologiche che inducono una naturale ridu-

zione dell'introito calorico-proteico essenziale, raggiungendo così i fabbisogni specifici, altrimenti impossibili da perseguire con la normale alimentazione. Le formulazioni GHS consentono inoltre di somministrare nutrienti ad elevata densità energetica in situazioni carenziali gravi e di sopperire a specifici fabbisogni in condizioni di inappetenza, difficoltà deglutitorie, difficoltà ad autoalimentarsi, disfagia, garantendo fabbisogni di macronutrienti e micronutrienti in presenza di co-morbilità che non consentono l'assunzione di tali elementi.



A COMPANY OF
Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Sma: lo screening neonatale con diagnosi precoce cambia la storia della malattia

Oltre 92mila neonati nel Lazio e in Toscana sono stati sottoposti a screening e 15 bambini sono stati identificati con diagnosi di atrofia muscolare spinale (SMA). Si tratta di una malattia genetica rara caratterizzata dalla mancata acquisizione o perdita progressiva delle abilità motorie, che rende difficili o impossibili anche semplici gesti quotidiani come sedersi e stare in piedi o, nei casi più gravi, deglutire o respirare.

Sono questi i risultati del Progetto pilota di screening neonatale coordinato dal Dipartimento di Scienze della vita e sanità pubblica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Campus di Roma e realizzato in collaborazione con i Centri Nascita di Lazio e Toscana, le istituzioni regionali, il sostegno dell'associazione Famiglie SMA e il supporto non condizionato dell'azienda farmaceutica Biogen. Risultati talmente incoraggianti che hanno spinto Lazio e Toscana a proseguire lo screening indipendentemente dalla fine dello studio, offrendolo come attività assistenziale regionale.

Le conclusioni del Progetto sono state presentate lo scorso 27 ottobre all'Università Cattolica alla presenza di **Claudio Grassi**, Vice Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia e direttore del Dipartimento di Neuroscienze,

Università Cattolica e **Marco Elefanti**, Direttore Generale, Università Cattolica e Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli - IRCCS.

Lo studio nelle due Regioni è stato il primo realizzato in Italia, un unicum nazionale durato due anni (settembre 2019/2021). Una goccia di sangue prelevata dal tallone poco dopo la nascita consente la diagnosi precoce e il trattamento tempestivo della patologia, prima che si manifestino i sintomi e si producano danni gravi e irreversibili.

“È una svolta storica per la nostra comunità - ha sottolineato



la presidente di Famiglie SMA **Anita Pallara** - perché la diagnosi precoce unita a interventi tempestivi è in grado di cambiare la storia naturale della malattia. La diagnosi non sarà più una condanna ma un salvasalva”.

“Lo studio ha raggiunto nei due anni traguardi importanti - ha evidenziato il responsabile del progetto **Francesco Danilo Tiziano**, dirigente medico di Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e professore associato di Genetica Medica, Università Cattolica -. Ha diffuso infatti la consapevolezza e la conoscenza della SMA.

Grazie al lavoro e alla collaborazione dei Centri nascita delle due Regioni, l'adesione delle famiglie è stata altissima, raggiungendo circa il 90% dei neonati”.

Lo screening neonatale per la SMA nel Lazio e in Toscana, come accennato, ha già cambiato il destino di 15 neonati e delle loro famiglie. E ora lo cambierà a tanti nascituri del nostro Paese, vista l'estensione a livello nazionale dello screening nei LEA (Livelli essenziali di assistenza) grazie a un provvedimento che dovrebbe arrivare a breve, così come già avviene negli Stati Uniti o in Germania.

Gemelli
MedicalPoint

IL PUNTO DI RIFERIMENTO
PER LA TUA SALUTE
ALLA PORTATA DI TUTTI

CONTATTI:

Via Pollenza, 4 - 00156 Roma
privato.policlinicogemelli.it

Per prenotazioni e informazioni:

gemellimedicalpoint@policlinicogemelli.it
info 06 8772.0225 - Prenotazioni 06 888.1881

Orari al pubblico:

dal Lunedì al Venerdì, 7:30 - 20:00
Sabato, 7:30 - 13:30



Visite
specialistiche



Check up clinici
e percorsi dedicati



Analisi cliniche
ad alta tecnologia



Alta Diagnostica
per immagini



Test sierologici,
tamponi antigenici
e molecolari

Cura del Parkinson: alfa-sinucleina, nuovi studi sulla “proteina della speranza”

Riuscire a intervenire con un trattamento risolutivo nelle primissime fasi della malattia di Parkinson, per arrestarne il decorso. È da sempre la speranza dei neurologi, che purtroppo da trent'anni a questa parte, per il trattamento di questa condizione che interessa almeno 400mila italiani, hanno potuto contare solo sulla 'vecchia' levodopa.

Ma qualcosa potrebbe presto cambiare. E uno degli studi che riaccendono la speranza è stato pubblicato sul numero di novembre della rivista *Brain*. Il lavoro, frutto della collaborazione di un pool di università italiane, IRCCS ed enti di ricerca italiani (Università Cattolica campus di Roma, Università di Perugia, Università degli Studi di Milano, CNR di Roma, Università San Raffaele IRCCS di Roma, Università di Roma Tor Vergata e IRCCS Fondazione Santa Lucia), coordinati dal professor **Paolo Calabresi**, Direttore della UOC di Neurologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Ordinario di Neurologia dell'Università Cattolica, campus di Roma, è andato a indagare i meccanismi attraverso i

quali l'alfa-sinucleina anomala si organizza e interferisce con la comunicazione tra neuroni, per poi portarli a una distruzione irreversibile (neurodegenerazione).

“Siamo riusciti a individuare i meccanismi attraverso i quali l'alfa-sinucleina alterata determina le prime manifestazioni della malattia – ha spiegato il professor Calabresi -. La speranza è che questo possa portare a scoprire nuove strategie terapeutiche, quali anticorpi monoclonali in grado di contrastare la diffusione della proteina. L'alfa-sinucleina rappresenta insomma un target farmacologico promettente, una nuova frontiera per la ricerca di una cura per la malattia di Parkinson, che non sia più solo basata su farmaci che alleviano i sintomi, ma su terapie in grado di ritardare o bloccare la progressione della malattia”.

Ma per avere successo, è fondamentale poter disporre di strategie di diagnosi precoce. E ancora una volta la soluzione potrebbe ruotare intorno all'alfa-sinucleina. “Questo nuovo biomarcatore – ha aggiunto il professor Calabresi - potrebbe consentire in futuro di diagnosticare la



Il professor Paolo Calabresi

malattia in fase precoce e di intervenire con strategie di medicina di precisione. Non sorprende dunque che l'alfa-sinucleina sia stata soprannominata la proteina della speranza”.

Congresso ESGE: presentate a Roma le nuove frontiere dell'endoscopia ginecologica

Si è svolto a Roma tra il 3 e il 5 ottobre scorsi la 30esima edizione del congresso



annuale della Società Europea di Endoscopia Ginecologica (ESGE). Presidente e padrone di casa è stato il professor **Giovanni Scambia**, Direttore della UOC di Ginecologia Oncologica e Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e professore ordinario di ginecologia e ostetricia all'Università Cattolica. “Questo congresso – ha commentato il professor Scambia – ha rappresentato una vetrina internazionale di tutte le novità nel settore della chirurgia mininvasiva, dalla robotica, ai nuovi strumenti laparoscopici, all'isteroscopia digitalizzata”.

Per l'endometriosi è stata presentata la nuova classificazione, scritta a quattro mani dalla Società Europea di Endoscopia Ginecologica (ESGE) e la corrispettiva società scientifica americana (AAGL, American Association of Gynecologic Laparoscopists); questo faciliterà la standardiz-

Il professor Giovanni Scambia

zazione sia dell'approccio diagnostico, che di quello terapeutico.

Ampio spazio è stato poi dedicato anche alle novità nel settore della biologia molecolare, che potranno guidare e condizionare la scelta dell'approccio chirurgico. “In questo momento – ha sottolineato il professor Scambia – si tratta della frontiera più avanzata della ricerca nel campo della diagnostica e consente di risparmiare alle pazienti con forme tumorali a bassa aggressività, un intervento demolitivo”. Alcune relazioni hanno affrontato infine il tema della possibilità di estendere le tecniche chirurgiche conservative, che preservano la capacità riproduttiva in donne giovani con tumori ginecologici, in particolari tumori uterini. “Questo grazie al miglioramento delle tecniche isteroscopiche – ha aggiunto sempre il professor Scambia - che sono state mostrate anche attraverso sedute 'live' chirurgiche, dal nuovo Centro di Isteroscopia Digitale della Fondazione Policlinico Gemelli che è attualmente uno dei più grandi al mondo”.

Un calendario per testimoniare vicinanza e sostegno della Marina Militare al Policlinico

“Al servizio degli altri, al servizio di tutti noi” è il titolo di uno degli scatti fotografici del nuovo calendario della Marina Militare 2022 che ritrae due medici del Policlinico Gemelli e due ufficiali della Marina Militare, l'uno affianco all'altro nel piazzale dell'ospedale. Il calendario, che illustra attraverso l'obiettivo del fotografo **Massimo Sestini** l'equipaggio della Marina e i suoi mezzi, ha uno scopo benefico a sostegno della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS.

All'evento di presentazione che si è svolto lo scorso 28 ottobre a bordo della portaerei *Ca-vour* ormeggiata nel porto di Civitavecchia, ha partecipato anche il direttore sanitario del Gemelli **Andrea Cambieri**.



CALENDARIO 2022



Nella foto: due operatori sanitari del Gemelli e due ufficiali della Marina Militare.

AL SERVIZIO DEGLI ALTRI, AL SERVIZIO DI TUTTI NOI

Vestiamo entrambi una divisa bianca. Lo facciamo con lo stesso spirito di servizio, coraggio e responsabilità, adoperandoci senza risparmio per il bene e la sicurezza del prossimo.

Marina Militare e Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS sono due realtà con una missione comune: proteggere e aiutare chi è in difficoltà, salvare vite ogni volta che questo è possibile, non lasciando mai nessuno indietro. Possono farlo grazie alla professionalità, alla passione e all'impegno di migliaia di donne e uomini che, quotidianamente, si spendono per la collettività. Abbiamo insieme il dovere di sostenerli, contribuire a formarli, dotarli di strumenti e tecnologie sempre migliori. Non solo nell'emergenza ma ogni giorno, nell'interesse di ciascuno di noi. La Fondazione Gemelli offre ai pazienti dedizione, eccellenza e alta specializzazione nelle cure, favorendo l'innovazione della medicina e formando i professionisti della sanità del futuro. **Sostenere le attività della Fondazione è un gesto di grande altruismo e lungimiranza, che contribuisce a creare valore per tutta la collettività.**

Gemelli 

Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

Come sostenere la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS

Bonifico Bancario

Intestato a: Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
UniCredit - IBAN: IT 59 Z 02008 05314 000102940493
Poste Italiane - IBAN: IT 37 E 07601 03200 001032013003

Versamento Postale

Intestato a: Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Conto corrente postale: 1032013003

Da sito, con carta di credito o PayPal
donaora.policlinicogemelli.it